

Maria Zegarelli

DIRITTI e libertà

Sempre più chiara la strategia per far saltare le consultazioni contro la legge 40 Turci: «I Ds hanno preso l'impegno per combattere la battaglia del "sì"»

Pesa il nodo non sciolto dell'alleanza possibile con i radicali. La destra intanto si scatena: Pera entra in campo pesantemente a favore dell'astensione

«Referendum, no a date balneari»

Fecondazione, il governo orientato sul 12 giugno. I comitati: «È un boicottaggio, mobilitiamoci»

ROMA Il non decidere una data per il referendum sulla fecondazione assistita è già un modo di prendere una decisione. Rimandare ancora, da parte del governo, può volere dire pensare a domenica 5 o 12 giugno (termine ultimo previsto dalla legge). La prima ipotesi sarebbe ancora più preoccupante della seconda: quello che va dal 2 al 5 giugno sul calendario risulta essere uno dei week end più lunghi dell'anno. Vorrebbe dire urne semideserte, famiglie in gita, al mare, comunque fuori città. «Fissare il referendum in una di quelle due date vuol dire boicottarlo», sintetizza Lanfranco Turci, presidente del comitato promotore, senatore Ds. Ecco perché ha preso carta e penna e ha preparato un ordine del giorno, poi votato all'unanimità dal Consiglio nazionale del partito, venerdì scorso, nel quale i Ds impegnano «tutti gli organismi di partito e tutti i militanti a mobilitarsi immediatamente, senza attendere la fine della campagna elettorale delle Regionali per dare vita ai comitati unitari per il "sì" e promuovere la più vasta campagna di informazione e dibattiti».

I diritti dei cittadini. Il presidente dei Ds Massimo D'Alema ha indicato il mese di maggio quale possibile appuntamento alle urne. «Sono assolutamente d'accordo - dice il deputato di Forza Italia Alfredo Biondi, del comitato pro-referendum - con D'Alema e farò pressioni affinché chi di dovere decida in tale senso». Intende Berlusconi? «Intendo il governo nella sua interezza, è una responsabilità collegiale del governo che deve garantire un diritto dei cittadini. Non può stabilire che il diritto dei cittadini subisce gli effetti delle opinioni religiose o laiche di questo o di quello». Il rischio più grave è «che le preoccupazioni partitiche prevalgano sui diritti dei cittadini. Ma i diritti individuali, soprattutto

quelli delle donne, non hanno una tessera. Il diritto alla maternità e alle libere scelte non può essere condizionato dalle opinioni politiche. Da quelle religiose sì, ma chi è religioso sa cosa deve fare, per conto suo», dice Biondi.

La strategia del boicottaggio. Quello della fecondazione assistita è un tema che unisce e separa trasversalmente. Il fronte del sì e quello del no trovano sponde sia a destra che a sinistra. La Margherita è dilaniata, l'Unione ancora non si riprende dal fallimento dell'accordo con i Radicali (Bertinotti ancora ieri invitava a riaprire il dialogo con Pannella). Nella Cdl le fratture sono multiple, soprattutto al centro. L'unica differenza, piuttosto significativa, è che c'è un fronte già intensamente impegnato a raggiungere il suo scopo: chi vuole che resti questa

I referendari: «Non c'è più un attimo da perdere, muoviamoci senza aspettare i risultati delle regionali»



Raccolta di firme sulla fecondazione

legge così come è (oscurantista, gravemente lesiva dei diritti delle donne e della libera ricerca) sta mostrando i muscoli (e i soldi che ha). Intanto il governo (che si è schierato per la legge 40 durante il dibattito parlamentare), che ancora non decide una data (lo farà forse nel prossimo consiglio dei ministri); e poi la scesa in campo del comitato Scienza e Vita che ha già comprato intere pagine di pubblicità sui quotidiani per difendere la causa dell'astensione.

«Inter partes». E poi, il presidente del Senato, Marcello Pera, che pur essendo la seconda carica istituzionale, dice: «Sono assolutamente convinto che la posizione di astensione assunta da Liberal sul referendum sulla procreazione assistita sia perfettamente coerente con l'affermazione, da me

più volte ribadita, che la fede cristiana possa essere diffusa a livello civile e diventare un costume senza dover passare necessariamente attraverso gerarchie». Lo dice e si scatena una polemica politica piuttosto accesa, ma intanto manda un messaggio agli indecisi: «Statevene a casa». Ieri è toccato a Savino Pezzotta, segretario Cisl: «Chiamare la gente ad esprimersi su una questione etica di così alta

importanza è la rinuncia della politica a esercitare il suo ruolo. È la miseria della politica». Spiega: «La cosa che mi turba, e per questo non andrò a votare, è che su questioni etiche si chiami a scegliere fra il sì e il no. È un precipizio. Se in queste questioni

così laceranti la politica non esercita il suo ruolo, manifesta tutta la sua debolezza». **«Non c'è un momento da perdere».** Il presidente della Camera Pierferdinando Casini prende le distanze, dice che si pronuncerà al momento del voto. Ma rispetta chi invita all'astensione. Per la Chiesa ha parlato direttamente il Papa prima della sua ultima malattia: ha strenuamente difeso la vita, licenziando la legge 40 come il male minore. La Cei sta organizzando momenti di discussione e approfondimento con lo scopo di convincere anche gli indecisi sulla necessità di far naufragare il referendum in un mare di no o di astensione (come il cardinale Ruini).

Alla luce di questo quadro Lanfranco Turci guarda con grande soddisfazione al pieno accoglimento dell'ordine del giorno. «Dopo la rottura con i radicali, avvenuta proprio sulla questione dei referendum, questo ordine del giorno ci restituisce fiducia. I Ds si impegnano immediatamente a dare il via a questa grande campagna referendaria che non può permettersi di aspettare il dopo elezioni regionali». L'invito è a tutti i referendari, anche quelli del centrodestra «a mobilitarsi con noi - dice Turci - perché non c'è più un attimo da perdere».

E Biondi, Fi: «Il governo non può negare un diritto dei cittadini subendo pressioni religiose o laiche»

Verona, contro i gay i leghisti «recitano» la Via Crucis

Raduno della sessualità senza confini. Dall'altra parte controfilata: «A Sodoma erano sodomiti. A Gomorra? Boh, lesbiche»

DALL'INVIATO

Michele Sartori

VERONA Un prete, tre chierichetti, quindici fedeli. Sono inginocchiati sull'asfalto, davanti alla cancellata dei giardinetti dell'Arsenale. Pregano e salmodiano dolenti, fra la curiosità sospettosa di mamme e bambini sulle altalene. Che fanno? Una «Via Crucis Riparatrice». Chiedono perdono a Dio per quanto sta capitando oggi a Verona: l'ennesimo raduno gay. Un peccatone, un peccatissimo.

Il manipolo di cattolici tradizionalisti e di leghisti borghesiani, parafulmini viventi, è impegnato a dirottare eventuali folgori divine sulla città. «Ogni scandalo va riparato per evitare i castighi che ne conseguono», dice Abbondio Dal Bon, leader di «Un popolo per la famiglia». E come mai siete così pochi? «Anche gli apostoli erano 12». Il prete si sposta di pochi metri seguito dal minigregge, torna a inginocchiarsi e pregare. E don Floriano Abramovici: «L'unico sacerdote che abbiamo trovato disponibile a scendere in piazza». La gente indossa t-shirt blu. Sul davanti c'è scritto: «Noi: Romeo e Giulietta». Sul retro, sopra frange infernali: «Voi: Sodoma e Gomorra».

«Voi», va da sé, sono i sacrilegi gay. Da un'altra parte, in una sala privata, altri gruppi di cattolici tradizionalisti e di leghisti hanno già partecipato ad una «Messa Riparatrice». Rito romano antico; celebrata da mons. Ignacio Barreiro,

uruguaio 'dde Roma. «L'omosessualità è uno dei quattro peccati che gridano vendetta al cospetto di Dio», si preoccupa Maurizio Ruggero, di «Sacrum Imperium».

Ma scusi: mal che vada, Dio si vendicherà sui gay, mica su Verona. «Eh, no! Un bombardamento colpisce dove colpisce, anche fra gli innocenti. E poi, Dio può punire anche gli indifferenti». Lo ha già fatto? «Beh: e Sodoma? E Gomorra?». E in tempi più vicini? «Ci ha mandato la Rivoluzione Francese! Il Comunismo!».

E magari il centrosinistra a Verona... «Vede?». Insomma, si capisce l'ambiente. Un gruppetto qua, uno là, un terzo distinto in piazzale Cadorna: questi sono i forzanovisti, dietro lo striscione «L'Italia ha bisogno di figli, non di omosessuali». Indossano la stessa t-shirt di Romeo, Giulietta, Sodoma, Gomorra. Urlano contro i «degenerati».

I «degenerati», nel mentre, stanno partendo in corteo da Porta Vescovo. Sono neanche un migliaio. Non è un Gay-Pride, è un raduno nazionale dei

cercoli più «antagonisti», «disobbedienti», l'Arci-Gay non ha aderito. Cosa vogliono? «Manifestare il nostro dissenso contro la giunta di centrosinistra», spiega Gianni Zardini, del Circolo Pink di Verona. Ah. E perché? «Perché non toglie le discriminazioni sessuali».

Verona è un vecchio caso. Nel 1995 il centrodestra ha approvato mozioni molto esplicite contro l'omosessualità e contro le risoluzioni del Parlamento europeo. Dieci anni dopo, con una maggioranza ribaltata, sarebbe il momento di

eliminarle. Non ci si riesce ancora. Qualche consigliere cattolico anti-gay del 1995 adesso è nella nuova giunta. «Città papista!», brontola il vecchio anarchico Giorgio Bertani che, diventato consigliere verde, sta in maggioranza contronatura.

Il corteo è aperto dallo striscione della rete «GLBTQ»: gay, lesbiche, bisex, trans e queer. Queer? «È un concetto che rigetta le categorie: sessualità senza confini». Ci sono i gay-pacifisti di «Meglio battere che combattere», i politicizzati di

«Lotta anale contro il capitale», le spide lesbiche celtiche del collettivo «Clitoristrix». Si sono aggiunti perfino i «raeliani», quelli convinti che l'umanità è stata artificialmente creata da un popolo extraterrestre. Che c'entrano? Beh: loro predicano «la cultura del piacere», la «libertà sessuale totale fra consenzienti». Anche perché manca poco alla fine del mondo, divertiamoci fin che si può.

Così va a Verona, dove una cosa tira l'altra, e anche il piccolo «raduno nazionale» gay è servito a ridare un po' di presenza politica alla destra, che a sua volta sarà di stimolo alla sinistra, che... Restano da sciogliere, a fine giornata, un paio di questioni surrealmente controverse: Giulietta e Romeo, Sodoma e Gomorra.

La Lega, coi suoi deputati, è stata la prima ad opporsi ai gay, lanciando lo slogan: «Noi stiamo con Giulietta e Romeo». Franco Grillini ha ribattuto: «Ricordatevi che Shakespeare era omosessuale!». E dal circolo Mario Mieli: «Anche Giulietta e Romeo furono vittime di discriminazioni».

A Verona, Zardini taglia corto - «Giulietta e Romeo? Un falso storico» - mentre due attendati gay sfilano sotto il cartello: «Romeo ama Romeo - e siamo felici». Sull'altro versante, non si capisce bene perché Dio distrusse le due città. «Beh: a Sodoma erano sodomiti», spiega Ruggero. D'accordo: ma Gomorra? «Che ne so. Sarà stata una città di lesbiche».

immigrazione

Gorizia, in migliaia per dire no al nuovo Cpt

Momenti di tensione con la polizia

GORIZIA Hanno partecipato quasi tremila persone al corteo organizzato ieri da alcuni comuni isontini per dire no alla costruzione nell'area di un centro di permanenza temporanea per immigrati. La manifestazione è partita da Sagrado ed è terminata a Gradisca di Isonzo, davanti alla ex caserma che dovrebbe ospitare la struttura. Forte la presenza degli enti locali e del mondo politico e sindacale. Insieme ai sindaci dei comuni promotori (Sagrado, San Canzian d'Isonzo, Gradisca di Isonzo, Medea, Mon-

fancone e San Pier d'Isonzo) hanno sfilato diversi consiglieri regionali, l'assessore regionale all'Immigrazione Roberto Antonaz, rappresentanti di Cgil e Uil e numerosi esponenti di tutte le forze dell'Unione. Presenti anche numerosi rappresentanti della Rete del Precariato Sociale del Nord Italia e numerose associazioni della rete contro il cpt. Il corteo si è concluso di fronte al «muro della vergogna», come è stato definito dalla dirigenza Ds locale, con una breve serie di comizi contro la costruzione

del cpt. Si è registrato anche qualche momento di tensione tra le forze dell'ordine che presidiavano la caserma e i manifestanti dei centri sociali, che hanno posto simbolicamente un filo spinato intorno all'edificio. Ma non ci sono stati né incidenti gravi, né feriti, e i contrasti sono stati risolti da una rapida mediazione. Sul territorio nazionale esistono già quindici centri di permanenza temporanea. A dispetto del nome eufemisticamente burocratico, si tratta di veri e propri centri di detenzione, dove vengono reclusi gli immigrati irregolari. C'è spazio, dunque, non solo per lo straniero sul quale pendano ipotesi di reato, ma anche per la badante a cui sia scaduto il permesso di soggiorno (e che quindi viene considerata «clandestina» dalla legge Bossi-Fini). Il cpt di Gorizia sarà in grado di contenere più di ottocento persone e si candida ad essere il più grande d'Italia.

f.m.r.

Un piccolo apparecchio sistemato sotto la corteccia per avere informazioni sulle infezioni: tecnica mai sperimentata in Europa

Un microchip per salvare i cipressi di Bolgheri

Valentina Grazzini

BOLGHERI Che i cipressi di Bolgheri comunichino con il mondo che li circonda, in fondo non è una novità. Ma se un tempo «bisbigliavano a capo chino» verso il Carducci in trincea poetica, ora quegli stessi cipressi parleranno a chiare lettere per raccontare come stanno e suggerire il meglio da farsi per la loro cura. L'idea di rendere bionici i 2.400 alberi secolari posizionando un microchip sotto la corteccia è stata annunciata nell'ambito del convegno nazionale del paesaggio che si è svolto a Pisa, e rappresenta la terza fase del programma decennale di interven-

to a favore delle piante colpite dal terribile cancro alla corteccia. Dopo «banali» tagli e bonifiche fitosanitarie e la già più avveniristica clonazione degli esemplari resistenti alla malattia, adesso si entra nella fantascienza con l'informaticizzazione delle piante.

«L'operazione consisterà nel praticare un piccolo foro con il trapano, di pochi millimetri di diametro, più o meno ad un metro e 10 da terra - ci spiega Massimo Tognotti, responsabile del servizio parchi, aree protette e forestazione della Provincia di Livorno -». Qui sarà applicato un microchip a forma di bacherizzo, 1 cm e mezzo per 3 mm di diametro, resistente alle sollecitazioni della pianta». Tutto questo per-

metterà, recandosi in prossimità della pianta con l'aiuto di un software, di «collegarsi» e ricevere informazioni in una sorta di dialogo informatico. «Potremo conoscere sia notizie generali sull'esemplare, come la data di messa a dimora e le eventuali sostituzioni, utili per creare un archivio storico del viale, sia dati scientifici sull'esistenza di eventuali infezioni, che permetteranno un intervento tempestivo», continua Tognotti. L'informaticizzazione del viale monumentale ha un costo complessivo di circa 50mila euro, di cui la Regione Toscana ha sostenuto la metà (nell'ambito della difesa dei boschi del territorio) e un progetto europeo li restituirà. «Ma in Europa non ci sono altri

esperimenti paragonabili - le parole sono ancora di Tognotti -». Il Comune di Parigi aveva in programma qualcosa di simile per le piante degli Champs-Élysées, ma credo che il tutto si sia fermato alla fase progettuale». Capofila di un nuovo modo di rispettare il paesaggio, la Toscana ultimerà l'operazione entro l'anno, ma la mente di Tognotti è già oltre: «Grazie al programma di clonazione delle piante tesa a raggiungere esemplari resistenti al cancro, potremo un giorno arrivare al Bolgheri Doc, un cipresso secolare derivato da quelli del 1850 - afferma tra il serio e il faceto -». Accanto alle Doc di vini come il Sassicaia e l'Ornellaia, non sfuggirebbe...».

Abbonamenti 2005

12 mesi	7 gg./Italia	296 euro
	6 gg./Italia	254 euro
7 gg./estero	Internet	574 euro
	Internet	132 euro

6 mesi

7 gg./Italia	153 euro
7 gg./estero	344 euro
6 gg./Italia	131 euro
Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a:
Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLIITRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta o internet

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì
abbonamenti@unita.it

l'Unità